

A proposito della discarica...

Sintesi informativa ad uso dei presbiteri

1. Il presidente della fondazione B.V. Addolorata non è elettivo ma è stabilito dalle tavole di fondazione, i consiglieri di amministrazione sono anch'essi stabiliti dalle stesse tavole (sono familiari Berlingeri o Albani o benefattori illustri cooptati dal CdA).

2. *La legge sui rifiuti*. La competenza definitiva per la determinazione dei siti è del Commissario Straordinario. Gli enti intermedi possono e debbono interloquire. La conclusione dell'*iter* è il decreto d'esproprio. La determinazione dell'indennizzo: è secondo la tabella d'esproprio.

CHE COSA SI PUO' FARE PRIMA DEL DECRETO D' ESPROPRIO?

Il bene, prima dell'esproprio è giuridicamente disponibile per il proprietario? Si.

LA DISPONIBILITA' DEL PROPRIETARIO E' NECESSARIA, UTILE, ESSENZIALE PER l'attuazione della disposizione del Commissario Regionale dei Rifiuti? NO. Questa è la legge!

3. PRINCIPI ETICO - SOCIALI DI RIFERIMENTO.

Parliamo prima di principi; poi applicheremo questi al caso specifico.

LE DOMANDE QUINDI SARANNO:

a. Una discarica si può fare?

b. Si può fare la discarica di Giammiglione?

RISPOSTE.

1. Non esiste nessun divieto morale assoluto per una discarica; chi produce i rifiuti, i rifiuti li deve smaltire.

2. Il trattamento dei rifiuti, qualunque esso sia, deve essere subordinato alla ricerca del bene comune. (In margine è bene tenere conto del fatto che oltre allo smaltimento generico c'è anche la possibilità della valorizzazione, anche all'80% ca).

3. La ricerca del bene comune è opera che coinvolge, a diverso titolo, tutti i cittadini; tutti i cittadini hanno il diritto - dovere di fare discernimento e di proporre soluzioni anche alternative. La decisione definitiva appartiene a chi democraticamente riveste mansioni di governo. Chi ha mansioni di governo deve garantire il popolo governato attrezzandosi, anche nella conoscenza oltre che nella solerzia corrispondente dell'impegno, affinché il

proprio discernimento abbia il maggior peso sulla decisione della soluzione migliore.

Chi ha mansioni di governo deve esercitare il controllo per la tutela della persona, di ogni persona, di tutte le persone. LA TUTELA DELLA PERSONA E' PRINCIPIO IRRINUNZIABILE.

4. Il BENE COMUNE si determina in base anche ai vantaggi e agli svantaggi, considerati secondo le proporzioni e le interdipendenze tra i diversi fattori, tra i quali, non secondari, quelli economici.

Norma suprema per il bene comune è la CENTRALITA' DELLA PERSONA E, IN RIFERIMENTO AD ESSA, LA CONGIUNZIONE DI SICUREZZA E DI SOLIDARIETA'.

ALLA DOMANDA, dunque: SI PUO' FARE UNA DISCARICA? LA RISPOSTA E': SE SERVE E SE SI ASSICURA IL SUO CONTROLLO ED IL SUO ESERCIZIO; SI!

DOVE SI DEVE FARE? DOVE I GOVERNANTI, OBBLIGATI A RAPPRESENTARE I CITTADINI CHE, in un sistema democratico, li hanno eletti, PONGONO IL BENE COMUNE, RETTAMENTE INTESO, ripetiamo, SECONDO I PRINCIPI DELLA MORALE PERSONALE E SOCIALE.

CHI HA IL DOVERE E LA RESPONSABILITA' DI CONTRIBUIRE A SCELTE MORALI? QUALSIASI CITTADINO, TUTTI I CITTADINI.

IL VESCOVO, come ha già fatto nei suoi interventi scritti e orali che sono qui sintetizzati ma che sono comunque consultabili nel testo integrale, deve operare IN RAPPRESENTANZA DELLA CHIESA, NON PROPONENDO SOLUZIONI TECNICHE per le quali non è competente, MA DANDO GLI ORIENTAMENTI MORALI NECESSARI.

In ordine a questi orientamenti OGNUNO, NELLA CHIESA COME NELLA CITTA', DEVE ESERCITARE LA SUA RESPONSABILITA'. LA RESPONSABILITA' E' SEMPRE PERSONALE. Non è chiamato a parlare solo il vescovo ma tutti i cristiani come tutti i cittadini. SI TRATTA DI BENE COMUNE E NON C'E' SPAZIO PER DELEGHE DERESPONSABILIZZANTI. Chi accusa perché non si è informato e non ha parlato prima? E' chiaro: certe unioni posticce pongono domande!

VENIAMO AI DISCORSI DELLE DISCARICHE IN CONCRETO.

I pronunziamenti del vescovo, come è possibile d'altronde verificare, non contengono nessuna opposizione di principio, ma riguardano l'allocazione (dove farle) e la tutela della persona, di ogni persona e di tutte le persone. In particolare: DOVE FARE LE DISCARICHE? E' ovvio che la ricerca del bene comune non le SCARICA nei luoghi meno protetti.

Chi ne è responsabile? OGNI CITTADINO, TUTTI I CITTADINI, secondo le regole precedentemente dette e che qui per comodità si ripetono:

ESPRIMENDOSI PER MEZZO DEI LEGITTIMI RAPPRESENTANTI I QUALI, per la RICERCA DEL BENE COMUNE, DEVONO ESSERE ANCHE ESSI DEMOCRATICAMENTE CONTROLLATI PER EVITARE CHE SI VERIFICHINO, SE COSÌ È, CHE, ad esempio, come si sente dire, CROTONE DIVENTI UNA ‘CLOACA GENERALE’, TALMENTE DISPERATA DA DOVER PENSARE SOLO AI RIFIUTI PER SOLLEVARSI.

Il vescovo, dopo avere svolto il suo ruolo di orientamento, per gli appartenenti alla Chiesa, i cristiani in genere e gli uomini di buona volontà e di libera intelligenza, può solo operare come cittadino.

IL FATTO CONCRETO.

Oggetto: La discarica e la Fondazione, cosiddetta del ‘*Conventello*’.

Ricordiamo come è costituita la Fondazione e quali sono, in questa Fondazione, i poteri del presidente.

I consiglieri di amministrazione avendo saputo da tempo dagli organi comuni di informazione che il sito di Giammiglione poteva essere, per le sue proprietà, individuato per l’allocazione di una discarica, in circa dieci anni hanno valutato diverse ipotesi. Sapevano infatti che l’atto conclusivo sarebbe stato il decreto d’esproprio.

Avendo avuto privatamente proposte di vendita di quel sito, hanno portato nei primi mesi del 2009 in CdA questa proposta; il presidente ha espresso e verbalizzato una netta posizione contraria ma si è trovato solo.

CHE FARE? Poteva linearmente o firmare o, tenuto conto della posizione unanime del Consiglio, avviare il processo di eventuali dimissioni o subito dimettersi.

CHE COSA SARERBE SUCCESSO SE IL PRESIDENTE SI FOSSE DIMESSO?

La carica del presidente della Fondazione M.V. Addolorata (Conventello), come è stato detto, non è elettiva, così come non sono elettivi i componenti del Consiglio. La Fondazione dunque sarebbe rimasta senza organo completo di governo. Secondo le leggi vigenti sarebbe alla fine passata sotto Commissario.

Senonchè in questo preciso periodo:

- a. Il Conventello (edificio) è stato messo a norma;
- b. è stato ridefinito per necessità lo Statuto non aggiornato secondo le disposizioni vigenti;
- c. questo atto è stato previo per la richiesta della convenzione con la Regione per un servizio sociale (in cofinanziamento con le risorse della Fondazione, altrimenti non sufficienti): scaduta la formula ‘casa famiglia’ è stata ottenuta quella di un centro diurno per minori, esigenza questa urgentissima per la realtà di Crotone e, parzialmente soddisfatta, dalla Cooperativa Noemi, nonostante gli alti numeri di servizio, di competenza

professionale e di 'mission'. Il problema è di dimensioni impressionanti!

d. Si è affidata la gestione del servizio, da autorizzazione avvenuta, a sr. Michela Marchetti, esperta e per preparazione professionale specifica e per storia pregressa nella stessa Crotona e nella stessa cooperativa e per garantire una presenza religiosa, desiderata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, dal momento che, nel frattempo, sono andate via, per esigenze della loro Congregazione, le suore spagnole, che molto bene hanno meritato.

TUTTO QUESTO PROCESSO E' IN FASE DI CONCLUSIONE.

e. Il presidente ha, fin dal suo insediamento, avanzato proposte di migliore utilizzazione del patrimonio per fare di esso un modello di sviluppo, che nel rispetto del patrimonio stesso e più in generale dell'espletamento del servizio specifico e, *pro quota parte*, contribuisce al miglioramento delle condizioni dell'ambiente, in settori selezionati, quali l'agricoltura, la ricezione turistica, le 'work experiences' ecc... per le quali opere tutte c'è la disponibilità di enti e di competenze di indiscussa serietà ed affidabilità.

f. NON POTENDO E QUINDI NON VOLENDO PER OSSEQUIO ALLA LEGGE FAR PESARE LA SUA IDEOLOGIA E LE SUE POSIZIONI PERSONALI (la presenza del vescovo nella fondazione, per natura sua, di tipo civilistico; quella che egli esercita non è sua competenza 'istituzionale' ma solo civilistica); DOVENDO ASSICURARE DELL'ENTE STESSO INTERESSI ISTITUZIONALI ED ANCHE ECONOMICI, IN QUESTA PRECISA CONTINGENZA IL PRESIDENTE HA RITENUTO DI DOVER RATIFICARE (come notaio) IL VOLERE ESPRESSO ALL'UNANIMITA' DAI CONSIGLIERI (nonostante la sua contrarietà) PER EVITARE ALLO STESSO ENTE UN POSSIBILE DANNO PEGGIORE; EGLI SI E' SOLO ACCERTATO, NEL DEBITO MODO, CHE NON CI FOSSE DA PARTE DEL CDA NESSUNA VIOLAZIONE DI LEGGE.

C'è una difficoltà (ed è già da tempo allo studio) di comporre, nella propria persona i due ruoli del presidente; come è stato già detto è in atto una revisione dello Statuto che il presidente ha avviato e sta per concludersi con l'accordo del CdA previsto dalla legge.

Quanto poi alla volgarità di certe insinuazioni, che pessimo servizio danno ad una città che è già avviata, avendo avuto la capacità di coglierne il valore, verso altri stili e comportamenti, basta considerare da quali cattedre vengono proferite le parole; un mezzo di comunicazione, si sa, amplifica la dignità di chi parla.

C'E' L'ALTRO ASPETTO ANCORA PIU' IMPORTANTE: A QUALI CRITERI DELLA COMPETENZA E DELL' ETICA PROFESSIONALE CORRISPONDE IL TIPO D'INFORMAZIONE DATA?

E' d'obbligo: chi vuole essere onestamente al servizio della conoscenza e della notizia e del dato storico SI AVVICINA ALLE FONTI.

Se poi, nella ricostruzione degli avvenimenti, si segue anche il criterio del 'cui prodest' (a chi giova?), in termini più propriamente metodologici "la storia degli effetti", OSSERVANDO LO STILE (AHIME') dell'informazione

(nel detto, nello scritto, nella petulanza della ripetizione) ed il tipo di accoglienza, si presentano altre considerazioni, alcune anche molto serie; ma “*de hoc nunc satis*”: questo per il momento basta. Il discorso seguirà per trasformare sempre tutto in opportunità di progresso, chi amando la verità per nome: dalla “ferita” la “fioritura”! Questo solo ha senso e merita memoria.